

Susanna Tamaro: «La mia infanzia nel pozzo del tempo»

CORSERA
TERZA
PAGINA
24 NOV. 2000

Il cardinale e la ragazza scrittrice, una coppia bizzarra. La figura alta e carismatica di Carlo Maria Martini e quella efebica, quasi infantile, di Susanna Tamaro si stagliano insieme sullo sfondo di una Milano plumbea e piovosa per parlare di fede a un pubblico laico ma affamato di discorsi che non abbiano paura dei toni e dei linguaggi più impegnativi. All'Università Statale, nella cornice solenne dell'Aula magna, l'autrice italiana più venduta e contemporaneamente, ma quella stagione sembra finita in archivio, più bersagliata dalle critiche, racconta il suo percorso intellettuale e religioso. Con grande partecipazione indossa il ruolo di protagonista nel terzo incontro del nuovo ciclo della «Cattedra dei non credenti», un appuntamento definito dal cardinale «più che un confronto tra credenti e non, un confronto tra il credente e il non credente che sono in ciascuno di noi».

In questa quarantenne dal volto serio di liceale studiosa sembra di avvertire una specie di aristocratica testardaggine nel voler testimoniare la propria esperienza. Forse perché, come ha ripetuto in passato, la sua fede è

nata in una famiglia laica e ha rappresentato quasi una forma di ribellione.

L'autrice di *Va' dove ti porta il cuore* e di *Anima mundi*, rincorsa da tutti gli editori all'ultima Fiera di Francoforte dove esibiva un principesco silenzio alle domande sul suo nuovo libro, *Rispondimi*, che in gennaio verrà pubblicato da Rizzoli, è abile nel costruire parabole. Sa usare un lessico diretto. Quello che ha perfezionato scrivendo libri per bambini come *Papirofobia*, appena ristampato da Mondadori, incantevole storia di Leopoldo, bambino deciso a ribellarsi a genitori che non riescono a capire che a lui dei libri non gliene importa niente.

Finché un provvidenziale vecchietto scopre che per poter leggere il bambino ha bisogno di occhiali. In questa specialissima occasione milanese, davanti a un pubblico debordante e alla presenza di Martini, Susanna Tamaro doveva affrontare il tema «I figli di Crono si interrogano». Nei precedenti incontri a investigare

l'argomento «tempo» si erano esposti un astrofisico e un filosofo.

Ieri sera la lezione della scrittrice è cominciata con parole semplici: «Quanto tempo ho messo per accorgermi del tempo? Non molto. Avrò avuto sette anni. Ricordo un pomeriggio buio e pieno di vento, la bora entrava da sotto la finestra e raffreddava la stanza, stavo preparando la cartella per il giorno seguente. All'improvviso ho pensato: questo giorno se ne è andato e non tornerà mai più. Tutto quello che ho visto, pregato, sofferto, sentito è scomparso per sempre. Ogni tramonto è un piccolo passo verso la morte. Da quella sera ho cominciato a vedere ogni persona in modo diverso. C'era la persona e accanto a lei un piccolo pozzo. Quel pozzo stava vicino al letto e ogni sera inghiottiva il giorno trascorso. C'erano pozzi quasi vuoti, come il mio e quello dei miei fratelli e pozzi con la misura ormai colma come quelli dei nonni. I pozzi quasi colmi mi facevano piangere».



Susanna Tamaro

Anche nell'infanzia si impongono le grandi domande con il loro carico d'ansia: «Mi chiedevo cos'era la vita, Alzarsi la mattina, andare in bagno, andare a scuola, mangiare, fare i compiti per ricominciare il giorno dopo la stessa serie di ridicole sequenze? Sarei cresciuta e invece che a scuola sarei andata al lavoro e questa sarebbe stata l'unica differenza sostanziale...». La scrittrice prosegue: «Poi le gambe non mi avrebbero più retto e allora mi sarei adagiata nella bara così come per tanti anni mi ero sdraiata nel mio letto. Fine della noia, fine della ripetizione. Era per questo che le persone venivano al mondo?». E ancora: «A quell'epoca non sapevo niente del Big Bang e dello spazio, dei cento miliardi di galassie... Tuttavia avevo capito che il tempo è come una freccia, parte dall'arco e finisce sul bersaglio e non può mai fare il percorso inverso. Non per noi, almeno, non per noi esseri umani e animali e piante». Nell'affollarsi degli interrogativi: «La domanda sul tempo è prima di tutto una domanda sul senso. Perché? Per chi? Per che cosa?». Un inizio dimesso e coraggioso per una lezione appassionata.

Donata Righetti

IL GIORNO PAG. 14-9 24 NOV. 2000

La Tamaro e il cardinal Martini all'università coi non credenti

Ancora il «tutto esaurito» ieri sera nell'aula magna dell'Università Statale per il terzo incontro della «Cattedra dei non credenti», voluta dal cardinale Carlo Maria Martini, e giunta all'undicesima edizione.

A parlare del ruolo della parola e della memoria, due donne: Susanna Tamaro, scrittrice, diventata famosa con «Va' dove ti porta il cuore» (nella foto con l'arcivescovo), e Giacomina Limentani, traduttrice e animatrice di gruppi di studio sulla Torah.

Nel pomeriggio Martini ha ricordato all'Angelicum - davanti a più di 500 persone - i cento anni dalla nascita di don Zeno Saltini, sacerdote modenese, fondatore della comunità di Nomaldefia (Grosseto).